

MEMORIA LITURGICA DELLA B.V. DI LOURDES

11 FEBBRAIO 2010

OMELIA DI DON ANTONIO RUBINO

Cari ammalati dell'UNITALSI,
cari fratelli e sorelle!

Questo incontro annuale nella memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes è motivo di grande gioia per la nostra Comunità parrocchiale. Ritrovarci in tanti intorno a Maria, Madre della Chiesa e Madre nostra, ci fa sentire in quel positivo clima di famiglia dove si cresce armonicamente nell'affetto e nella stima reciproca. Alla presenza della Madre dell'umanità sappiamo trovare il nostro giusto equilibrio di uomini e donne e riscopriamo la nostra appartenenza a Cristo e alla Chiesa.

In questo giorno a Lei dedicato si celebra, a ragion veduta, la Giornata Mondiale del Malato e non potevamo avere ospiti più graditi, per vivere questa occasione di riflessione e di spiritualità mariana, che i fratelli ammalati e il personale dell'UNITALSI di Taranto, accompagnati dal loro presidente Gianni Insogna. A questa XVIII Giornata è stato dato il tema: *la Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti*.

1. *Nostra Signora* nella tredicesima apparizione alla grotta, il 25 marzo 1858, svela la sua identità a Bernadette, che incalzata dal curato glielo aveva chiesto, dicendo: «Io sono l'Immacolata Concezione».

A Lourdes, Maria, si fa conoscere col titolo più bello, che racchiude tutto il significato più profondo della sua importanza nel mondo e nella Storia della salvezza. Quel titolo esprime non solo che Maria non ha commesso alcun peccato, ma che è stata preservata persino da quella comune eredità del genere umano che è la colpa originale. E ciò a motivo della missione alla quale da sempre Dio l'ha destinata: essere *la Madre del Redentore*. Tutto questo è contenuto nella verità di fede dell'*Immacolata Concezione*. Il fondamento biblico di questo titolo di Maria, che è diventato dogma di fede, si trova nelle parole che l'Angelo rivolse alla fanciulla di Nazaret: "*Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te*" (Lc 1,28). "*Piena di grazia*» è il nome che Le ha dato Dio stesso, per indicare che è da sempre e per sempre l'*amata*, l'*eletta*, la prescelta per accogliere il dono più prezioso, Gesù, "l'amore incarnato di Dio" (Enciclica, *Deus caritas est*, 12).

Ci domandiamo: perché, tra tutte le donne, Dio ha scelto proprio Maria di Nazaret?

La risposta è nascosta nel mistero insondabile della divina volontà. Tuttavia c'è una ragione che il Vangelo pone in evidenza: *la sua umiltà*. Mai, infatti, nella Scrittura si trova un *consenso* così esplicitamente espresso e articolato alla chiamata di Dio: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”* (Lc 1,38).

Maria, la *fanciulla di Nazaret*, mentre si rimette senza riserve al volere di Dio manifestando così *obbedienza e umiltà*, esprime anche la coscienza del suo posto nella Storia della Salvezza, la coscienza di ciò che Dio ha fatto di lei: *«Ecco la serva del Signore»*. La Vergine stessa nel *"Magnificat"*, il suo cantico di lode, lo conferma: *"L'anima mia magnifica il Signore... perché ha guardato l'umiltà della sua serva"* (Lc 1,46.48).

Sì, Dio è stato attratto dall'umiltà di Maria, che ha trovato grazia ai suoi occhi (cfr Lc 1,30).

E' diventata così la *Madre di Dio*, immagine e modello della Chiesa, eletta tra i popoli per ricevere la benedizione del Signore e diffonderla sull'intera famiglia umana. Questa "benedizione" non è altro che Gesù Cristo stesso.

Cari fratelli e sorelle, come Madre e modello di vita, *Nostra Signora di Lourdes*, continua a ricordarci quanto sia importante avere Cristo Gesù al centro della nostra vita e continua a ripeterci, come aveva già fatto a Cana di Galilea: *Fate quello che vi dirà*. Questo invito a vivere la volontà di Dio, che viene rivolto anche a noi questa sera, Maria lo ha incarnato nella sua vita ad imitazione del Figlio: *obbediente al Padre fino alla morte di croce*.

Dal suo cuore di Madre ci viene donato il messaggio di Lourdes: *conversione, penitenza e preghiera*. Un messaggio che non si discosta da quello del Vangelo, da quello del Figlio, ma lo ricorda, a noi che spesso lo dimentichiamo, perché è alla base del vivere nel quotidiano l'esperienza cristiana, e ci invita, infine, a recitare il *rosario* come lode continua al Signore, fissando e meditando, con gli occhi della fede, quei Misteri della vita di Cristo che sono il centro della nostra Redenzione e Salvezza.

E' Lui la *Fonte della grazia*, di cui Maria è stata colmata fin dal primo istante della sua esistenza. Ella ha accolto con fede Gesù e con amore l'ha donato al mondo: questa è anche la nostra vocazione e la nostra missione, la vocazione e la missione della Chiesa: accogliere Cristo nella nostra vita e donarlo al mondo, *"perché il mondo si salvi per mezzo di Lui"* (Gv 3,17).

2. Comprendiamo, allora, perché in questa memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes celebriamo la *Giornata Mondiale del Malato* e siamo, così, sensibilizzati circa l'importanza del servizio pastorale nel vasto mondo della salute. L'amore della Madre, tutto riversato nel cuore della Chiesa, sposa di Cristo, ci coinvolge, in questo giorno, verso gli ultimi, le persone ammalate nel corpo o nello spirito, verso gli anziani e quanti hanno bisogno di noi.

Ciò che ci viene richiesto dal Vangelo, e ricordato da Maria in questo giorno, non è pura solidarietà o attenta partecipazione umana ai bisogni dell'altro, ma la *Carità* che nasce dal cuore di Cristo, una delle tre virtù teologali, la ragione principale che ha spinto Dio a creare il mondo e l'uomo e nella *pienezza del tempo* a salvarlo inviando il suo Figlio Gesù, *amore incarnato di Dio*.

Gesù ce lo fa capire in tutti i modi nella sua vita terrena portando *ai poveri il lieto annuncio, proclamando per i prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista* (cf. Is 61, 1-2), e soprattutto affermando: *Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete* (Lc 5, 20-21).

Il vangelo di Gesù non è solo un insegnamento teorico, ma pressante invito a *concretezza di servizio*. Al termine della parabola del *buon Samaritano* il Signore ci sollecita con queste parole: *Va' e anche tu fa' così* (Lc 10, 37). Altrettanta concretezza porterà il Maestro al gesto profetico della lavanda dei piedi, dicendo ai suoi discepoli: *Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi* (Gv 13, 14-15).

Seguendo l'esempio di Gesù, è derivata *l'azione umanitaria e spirituale della Comunità ecclesiale verso gli ammalati e i sofferenti nel corso dei secoli e si è espressa in molteplici forme e strutture sanitarie anche di carattere istituzionale* [...]. Questa scelta della Chiesa non è motivata da interessi di guadagno, ma – conclude Benedetto XVI nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale del Malato – *si tratta di un prezioso patrimonio rispondente al fatto che l'amore ha bisogno anche di organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato*.

Tra le tante istituzioni benemerite in Italia è l'UNITALSI, quale Associazione di volontariato, che accompagna gli ammalati a Lourdes e negli altri Santuari Italiani, ma anche sostiene per tutto l'anno con iniziative e attività amorevoli questi nostri fratelli ammalati. Desidero rivolgere un grazie di cuore a tutto il personale dell'UNITALSI, anche a nome vostro, per il disinteressato servizio che svolgono: il Signore li aiuti e li sostenga in questo lavoro pastorale.

Cari fratelli ammalati presenti in mezzo a noi questa sera, vi abbraccio a nome di tutti e guardando voi penso anche a tanti fratelli e sorelle, malati nel corpo o nello spirito, presenti nella nostra Comunità parrocchiale.

Siete particolarmente importanti per noi. A tutti giunga il nostro affetto perché le nostre parole sono limitate e *il dolore, la malattia e la morte restano, nel loro significato, insondabili per la nostra mente. Ci viene però in aiuto la luce della fede. La Parola di Dio ci svela – afferma Benedetto XVI – che anche questi mali sono misteriosamente “abbracciati” dal disegno divino di salvezza; la fede ci aiuta a ritenere la vita umana bella e degna di essere vissuta in pienezza pur quando è fiaccata dal male. Dio ha creato l'uomo per la felicità e per la vita, mentre la malattia e la morte sono entrate nel mondo come conseguenza del peccato. Ma il*

Signore non ci ha abbandonati a noi stessi; Lui, il Padre della vita, è il medico per eccellenza dell'uomo e non cessa di chinarsi amorevolmente sull'umanità sofferente

(11 febbraio 2009).

Maria, Salus Infirmorum, ci sia vicino nel nostro cammino sulla terra, nella salute e nella malattia, ed a comprendere e a dar senso e valore anche all'esperienza del soffrire e del morire.